ANNO VI.

SABBATO
1 MAGGIO

N.° 5.

1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

ECONOMIA PUBBLICA

DELLE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Una mia memoria del 17 Aprile 1846 stampata nell'*Amico del Contadino* del 25 di quel mese, e riportata nella Gazzetta Privilegiata di Venezia del 28 stesso, tracciava brevemente la storia delle Assicurazioni *Mutue* ed a premio fisso in generale, e di quelle *contro i danni della gragnuola* in particolare. La mia umile iniziale non doveva riuscir nuova ai Lettori di quegli ottimi fogli, perchè prima d' allora e ripetutamente aveva fatta la mia professione di fede, e da più anni ho sostenuto e sostengo che le Sicurtà a premio fisso sono e saranno mai sempre preferibili alle Assicurazioni Mutue; nè sinora trovai nessuno che potesse provarmi il contrario. In quell' occasione ho messo in chiaro il progetto d' una Compagnia Triestina a premio fisso (*l' Azienda Assicuratrice*) che attivò col 1846 una *Società Mutua per l' Assicurazione della Grandine* sotto il bizzarro e poco schietto titolo di *Nuova Sezione per l' Assicurazione contro i danni della Grandine*; spiegai alcune mistificazioni; le predissi corta esistenza, e non esitai di dichiarare che questa *Mutua Triestina* riuscirà ancora peggiore di ciò ch' era la defunta *Mutua Milanese,* alla quale l' Azienda si proponeva di far *continuazione,* e che il buon senso del pubblico rifiuterà di prendervi parte. Conchiudeva con queste precise parole. „ Quelli che pensando diversamente di me „ crederanno di associarsi, e verranno „ colpiti dalla Grandine, sono pregati di „ rileggere questa memoria nel prossimo „ Novembre, ed allora (troppo tardi per „ essi) credo che mi daranno ragione „.

Non so per la verità quanti fra gli Associati di quella Mutua nel 1846 che furono colpiti dalla Grandine si sieno dati la pena di rileggere la mia memoria del 17 Aprile di quell' anno, ma so di certo, e sfido qualunque ad asserire il contrario, che *tutti* si sono pentiti di aver formato parte di quella Mutua.

Avrei dovuto durante l' inverno scrivere alcun che sui risultati dell' anno passato per giustificare coi fatti le mie parole, nè l' argomento mi mancava, perchè *il Resa-Conto pell' anno* 1846 *della nuova Sezione dell' Azienda Assicuratrice* stam-

pato a Trieste colla data del 30 Novembre 1846 è da molto tempo in mio potere. Ma siccome al mio articolo dell' anno scorso nessuno ha risposto, siccome l' esito del 1846 non poteva essere più rovinoso nè più sciagurato, siccome nei pubblici fogli non ho mai veduto alcun avviso che potesse farmi credere viva ancora quella risorta Mutua: ho creduto in buona fede che l' *Azienda* non pensasse più di continuare in quella mal concetta intrapresa: ho creduto che la Mutua Triestina si fosse procurata nel 1847 una morte così pacifica e silenziosa come se la procurò nel 1846 la sua consorella Veronese, la quale senza dare alcun avviso al pubblico spirò di consunzione appena nata, non lasciando dietro di sè che reminiscenze dolorose a quelli che vi si erano associati.

Ma la mia buona fede era soverchia; la Mutua Triestina non è di sì pieghevole natura di cedere alla verità dei fatti, per quanto sieno fatti dolorosi e palmari. Trovò prudente di tacere nei pubblici fogli, ma torna più animosa alla pruova, tentando ogni altra via per raccogliere l' impegno di quei dabbene agricoltori che devono farla colle loro sostanze. Non credo che troverà facilmente chi la secondi, perchè dessa può aver coraggio nulla arrischiando del proprio, ma gli Assicurandi invece hanno molto da perdere nell' aderire alle di lei insinuazioni. Mancherei a me stesso, ed ai miei precedenti, se non richiamassi nuovamente l' attenzione del pubblico su questo serio argomento; quindi l' *Azienda* tolleri il mio franco parlare, e se crede ch' io sbagli, risponda.

La *Nuova Sezione* dell' *Azienda*, come dissi l' anno scorso, si divide in quattro separate sub - sezioni. Non mi occuperò che di quella che si compone del Lombardo Veneto, la Dalmazia, il Friuli ed il Litorale Austriaco, perchè le altre che riguardano la Boemia, la Transilvania e l' Ungheria, e tutte le altre Provincie della Monarchia, non interessano minimamente ai nostri coltivatori. Il Bilancio (*o Resa - Conto* come si chiama dall' *Azienda*) del 1846 della Sezione Italiana, presenta i seguenti risultati. In nessuna Provincia della Lombardia si trovò pure un Associato. Uno solo se ne trovò nella Provincia di Padova; parecchi nelle Provincie di Venezia e Treviso; nessuno nelle altre Provincie Venete. La totale somma dei prodotti assicurati fu di A. L. 396,988,43, ammettendo però che F. 2561,30 assicurati in Dalmazia equivalgano a L. 7915.03; calcolo che non sappiamo ammettere colla nostra aritmetica, e colla riduzione normale di 3 lire ogni fiorino, di 5 cent. ogni carantano, che farebbe risultare in L. 7684.50 la riduzione dei fior. 2561.30 assicurati in Dalmazia. Li danni liquidati (intendiamoci bene *liquidati*, perchè la Mutua *non paga ciò che liquida*) ammontarono a L. 64635.66, cioè a dire che di ogni 100 lire dei prodotti da essa assicurati, ne furono distrutte dalla Grandine L. 16 1/4 abbondanti. Il fondo sociale della Mutua, ossieno i premj versati dagli Associati, ascendevano a Lire 10539·72, dalle quali si sono sottratte Lire 1258.03 per provvigioni agli Agenti e spese di Perizia, e residuò così la miserabilissima somma di L. 9281.69, colla quale restava alla *Nuova Sezione dell' Azienda Assicuratrice* il grave incarico di pagare le L. 64635.66 di danni che aveva riconosciuti e *liquidati*. Ciò che l' Azienda ha fatto si fu la *precisa* esecuzione di ciò che scrissi nell' articolo dell' anno passato. „ Si „ tenne per se il vigesimo di tutto l' in- „ casso; con ciò che è rimasto pagò i pe- „ riti che rilevarono i danni, e di quello „ che avanzò *poi* diede 14 centesimi e „ 36/1000 per lira ai Danneggiati, perchè „ dei suoi non voleva e non poteva met- „ terne „. Questi son fatti a cui nessuno potrà contradire, ed è veramente delusoria e derisoria l' ultima finca di quel famoso *Resa - Conto* che porta in fronte queste inconcepibili parole „. *Credito sul fondo di riserva pel periodo quinquennale* „. In quella finca è elencata tutta quella buona gente ch' ebbe a soffrir danni, e che non fu pagata che della parte minima di essi, ed il loro credito si fa comparire garantito, ipotecato direi anzi, *sul fondo di riserva pel periodo quinquennale*. Ma in che consiste questo *fondo di riserva*, domanderà qualcuno. In campi, in Case, in Portafoglio, in Crediti pubblici? .... No per l' amor di Dio non illudetevi; il fondo di riserva *pel periodo quinquennale* si compone di tanti zeri, quanti ne volete, nell' attivo; e di un debito di A. L. 55353.97 nel passivo. Sono cose che sembrano impossibili, ne convengo, ma pure sono così. *Fondo quinquennale* vien detto perchè è un fondo che si liquida, si stralcia ogni 5 anni. Il primo anno è bastato per creare un deficit, un debito, come lo volete chiamare, di L. 55000 — e più. Se la Mutua Triestina vivrà per anni ancora, cosa di cui mi permetto di dubitare, tal debito aumenterà ancora e di molto; siatene certi;

ma che avverrà poi? Eccovelo spiegato in poche parole: Compito il *periodo quinquennale* si volta carta, si pianta un fondo di riserva nuovo, e delle 100000,200000, e forse più, Lire *di debito*, che componevano il precedente fondo di riserva, non si parla più; c' è da fare abbastanza per comporre il fondo nuovo !!. Di cotali fondi di riserva è meglio quindi di non parlare. Getterò piuttosto una rapida occhiata su alcune cifre del Bilancio 1846. Il Sig. Paolo Amigoni di Campolongo pagò Lire 217,85 di premio ed ebbe un danno di L. 439. — L' Azienda gliene pagò L. 63,4 soltanto, e per altre 375,96 gli fece un assegno sul sullodato fondo di riserva. Quindi il sig. Amigoni per essersi associato a quella Mutua ebbe un esborso reale di L. 154,81, e del suo danno reale di L. 439 — nessun compenso!

Subito dopo è elencato il Sig. Pietro Breda dello stesso paese. Questi pagò L. 69,60 di premio, ed ebbe un danno di L. 160. — L' Azienda gli restituì porzione del sud. premio che aveva esborsato, cioè L. 22,98, e lo portò Creditore; sempre sul fondo di riserva, di L. 137,02. —

Conclusione: non ebbe pagamento del danno, ed ha spese L. 46,62. Altri potrei citarne, ma il Bilancio è stampato e tutti possono vederlo. Mi fermai su questi due soltanto per dimostrare che vi furono danneggiati i quali *accrebbero* colla fatta Sicurtà il danno sofferto, in luogo di ottenerne un sollievo; e per ripetere che fin tanto che le Mutue daranno di questi risultati, saranno sempre mistificazioni. E tutto ciò è accaduto nell'anno di grazia 1846, che non fu certamente dei peggiori per la Grandine, perchè vedesi dal Bilancio di questo stesso anno pubblicato pur colla stampa dalla Compagnia *a premio fisso* (l'Austro Italica) che dopo molti anni passivi, il 1846 fu quello che le procurò un guadagno, che fu per conseguenza il migliore di tutti i dieci precedenti.

Perchè la mutua avesse potuto pagare per intiero li danni toccati ai suoi associati avrebbe dovuto usare una Tariffa di premii sette volte più forte di quella che ha. E per conseguenza se la Compagnia *a premio fisso* avesse una Tariffa di premii *sette volte più forte di quella della Mutua*, allora *soltanto* vi potrebbe esser quistione a quale delle due dare la preferenza. Ma questa sproporzione non esiste certamente perchè nel 1846

La Mutua fece pagare in Pianura	*La Compagnia a Premio*
Pei foraggi dal 1/2 all' 1,1/2 0/0 per compensare 1/7 parte dei Danni	Il 2, 1/2 per 0/0 per compensare il 100 p. 100
Pei Grani comuni dal 1 al 2,1/2	„ 4, 1/2 „ „ „
Pegli ultimi prodotti dall' 1 al 4,1/2	„ 13, „ „ „
	„ 14, „ pel Vino „ „

Stando invece ai risultati della Mutua, la Compagnia *a Premio fisso* dovrebbe far pagare il 3,1/2 a 10,1/2 per 0/0 pei Foraggi — il 7 a 17,1/2 pei Grani — il 10,1/2 a 71,1/2 per 0/0! pegli ultimi raccolti. Guai pegli agricoltori, se la Mutua fosse da tanto da poter dar norma alla Compagnia *a premio fisso*!

Per l' anno corrente, in mezzo al silenzio dei Giornali, la Mutua pubblicò per altro una nuova Tariffa *stampata a Trieste nel Gennajo* 1847, nella quale conservando intatti li premii del 1846 pei prodotti che offriranno sempre il lavoro il più inconcludente, cioè pei foraggi, pegli orti di verdura e frutti, e per le materie da filare, aumentò *e di molto* i premj dei Grani d'ogni qualità, delle Semi Oleose, del Vino, del Riso ecc. Colla nuova Tariffa un coltivatore avente fondi appartenenti ai paesi da essa posti in terza classe dovrebbe pagare il 3 per 0/0 per assicurare il frumento, restando incerto sino in Novembre sulla entità del compenso che *allora* riceverà, nel mentre che può assicurarlo presso la Compagnia *Austro Italica* al 4,1/2 per 0/0 colla certezza del compenso *integrale* e *pronto*. Lo stesso dicasi della foglia; dovrebbe spendere l' 1,1/2 per 0/0 colui che si associasse alla Mutua con tutti i suoi difetti, e col 2,1/2 potrebbe invece farsi assicurare *pienamente e sicuramente* dalla Compagnia a premio fisso.

Concluderò quindi nello stesso modo che ho sempre concluso. Le Compagnie Mutue sono utopie, sono astrattezze. Ridotte all' atto pratico non fruttano presto o tardi che amari disinganni. La Compagnia Austro Italica assicura da undici anni dai danni della Grandine col sistema preferito e preferibile del premio fisso; i suoi Bilancj Annuali sono stampati. Tutti ponno vedere com' essa abbia pagati 8333 Danni per l' insigne somma di Austriache L. 3,498,202,59.

In questo intervallo nel nostro Regno dessa vide a morire la *Mutua Milanese*, vide sorgere e morire la *Mutua Veronese*; vide sorgere la *Mutua Triestina*, l' unica

Mutua che ci resta, che operò un anno soltanto, e con risultati veramente sciagurati. Dovrei temere che nessuno ardisca contradirmi se osassi asserire che morrà pur questa ed in breve? . . .

Tale è la sorte che deve irremissibilmente toccare ad ogni Mutua, finchè per garantire dai disastri multiformi che possono colpire le nostre proprietà vi saranno Compagnie onorevoli e colossali che presteranno le Sicurtà col sistema del premio fisso.

Milano li 12 Aprile 1847.

K.

AGRICOLTURA

SUGLI INDIZI PRATICI DELLA FERTILITA' O STERILITA' DEL SUOLO

Il primo e più ovvio indizio della natura d'un terreno trovasi nel carattere della vegetazione naturale. La ricchezza e la varietà della vegetazione spontanea deve essere sempre una sicura ed infallibile guida nel giudicare della fertilità media della superficie, e può ad un certo punto servire ad indicare, se il sottosuolo sia favorevole o no; poichè la costituzione ed il carattere generale del sottosuolo influisce moltissimo sulla fertilità della parte superficiale. Le piante a radici profonde penetrano altresì nel sottosuolo, per cui il loro abito, se sano o no, deve essere un sicurissimo indizio dell'essere la qualità e condizione attuale di esso propizia o no allo sviluppo vegetale.

E' raro il trovare un agricoltore, avvezzo ad osservare l'aspetto della campagna, il quale provi difficoltà a conoscere con discreta certezza la probabile facoltà produttiva dei terreni e della vegetazione che ricopre la loro superficie, o quanto meno a conoscere se quei suoli possano classificarsi, in un senso generale, fra le terre fertili o sterili.

Non v'ha dubbio che ciò riesca difficilissimo ed incerto nei terreni coltivati. Essi possono modificarsi assai colle irrigazioni e colle artifiziali mescolanze dei concimi; e le varie terre originarie, del pari che le particelle nocive in esse contenute possono venire naturalizzate dall'ossidazione, dall'azione atmosferica, e polverizzate, vivificate dall'influenza benefica delle circostanze esteriori. Ma vi sono indicazioni parlanti che debbono sempre svelare con certezza all'indagatore esperto il segreto e originale carattere, e l'attitudine naturale di un terreno; e noi procureremo di esporre alcune regole intelligibili, e bastevolmente applicabili che potranno riuscire utili agli agricoltori che vorranno conoscere le indicazioni specifiche, le quali servono di guida pratica nel giudicare della sterilità o della fertilità di un suolo.

Noi abbiam detto esservi pochi campagnoli che provino difficoltà a scernere, in modo generale, la fertilità o la sterilità di un terreno. Un agricoltore intelligente anche senza saper denominarli o distinguerli botanicamente può giudicare se uno spazio di terra sia fertile o no dall'aspetto generale e dal carattere de' suoi prodotti, dalla vigoria della vegetazione, dal lussureggiare dell'erba, dall'assenza dell'erica e d'altre piante più grossolane, dalla ricchezza del fogliame, dal liscio della scorza, dei gambi ritti, e dalla lunghezza e robustezza dei rampolli annui delle piante, dalla regolarità, bellezza e pronta cresciuta delle siepi, dalla ricchezza delle praterie naturali, e da varii altri indizi meno prominenti. Il prevalervi, od anche solo l'apparirvi l'erica, il muschio, od i licheni è sempre cosa sospettosa, e le erbe inferiori, e generalmente le piante meno nutrienti, si trovano sempre nei terreni inferiori; ed in regola generale, le erbe e gli altri prodotti si vedono migliorare col migliorarsi della qualità del suolo.

Vi sono pochi che, quantunque ignorino i nomi botanici, non sappiano che un suolo leggiero e sabbioso si riconosce dalla presenza del Dolcimele, *Lamium purpureum*; della Borsa pastore, *Capsella, Bursa pastoris*; che un suolo sterile produce per lo più il Calio, *Galium* ec. come pur anche l'erba ventaglina piccola, *Alchemilla Aphanes*; che un terreno fertile è favorevole alla vegetazione dell'erba S. Jacopo, *Senecio Jacobea*, e del Cardo stoppione, *Cirsium arvense*; che una fertilità incipiente manifestasi dalla presenza dell'Orticone, *Urtica dioica*; dell'Erba gallinella, *Stellaria media*; del Millefoglio, *Achillea Millefolium*; che un suolo troppo polverizzato si ricopre ben tosto d'erba renaiola, *Spergula arvensis*. I terreni umidi, forti, compatti con un sotto-suolo secco, producono spesso il Mordi-gallina, *Anagallis arvensis*, il Toccamano, *Sherardia arvensis*; lo Strigolo selvatico, *Lithospermum arvense*; la Saleggia, *Valerianella olitoria* ec. I terreni d'alluvione ed acquatici si distinguono

per la tribù dei gionchi, *Juncus*, la Fienarola, *Poa*, varie specie della famiglia delle canne ec.; le canne indicano la classe migliore dei terreni alluviali, e che possono divenire fertilissimi coll' irrigazione. Un suolo calcareo è favorevole alla Lupinella, *Onobrychis sativa*: un suolo marnoso produce la Farfarella, *Tussilago farfara*; un sotto-suolo freddo è spesso dinotato dalla Coda equina, *Equisetum arvense* ed altre specie d' *Equisetum*. I terreni inferiori argillosi si riconoscono dalle Eriche o Scope, *Erica*, e simili; ed i suoli torbosi sono indicati da varie specie dello Sfagno, *Sphagnum*, dall' Ossifraga, *Narthecium ossifragum*, e simili (1).

Non ci soffermiamo di più in questa parte del nostro lavoro, per quanto possa essere interessante a taluno dei nostri lettori, e utile nelle sue indicazioni; ma prenderemo a considerare i varii altri segni che ci vengono forniti dalla costituzione chimica generale dei terreni, dalle loro proprietà fisiche, dai rapporti meccanici ec.

Ed incominciando dalle indicazioni della costituzione chimica dei suoli, noi premettiamo il seguente quadro, fatto da Thaèr dopo molti anni di pazienti ed accurate indagini. La prima colonna indica la classe ed i raccolti propizi per cui un esperto agricoltore pratico può ricavarne il modo generale di coltivare un suolo e l' avvicendamento che gli conviene; le quattro colonne successive accennano le proporzioni delle parti componenti, e l' ultima comprende il valor comparativo delle diverse parti che costituiscono i varii terreni, desunto dall' esame diligente di molti anni e dall' osservazione attenta dei suoli e dei loro prodotti.

		Argilla p.0/0	Sabbia p.0/0	Carb. di Calce p.0/0	Humus p.0/0	Valore p.0/0
1	Prima Classe	74	10	4 1/2	11 1/2	100
2	Buoni terreni da frumento.	81	6	4	8 1/2	98
3		79	10	4	6 1/2	96
4		40	22	36	4	90
5	Terreno ricco da orzo.	20	67	3	10	78
6	Terreno buono da frumento.	58	36	2	4	77
7		56	30	12	2	75
8	Terreni ordinarii da frumento.	60	38	Piccole quantità in ciascuna.	2	70
9		48	50		2	65
10		68	30		2	60
11	Terreno buono da orzo.	38	60		2	60
12	Id. ordinario	33	65		2	50
13		28	70		2	40
14	Terreno da avena e da segale	23 1/2	75		1 1/2	30
15		18 1/2	80		1 1/2	20

I numeri 1, 2 e 3 sono terreni d' alluvione della più ricca qualità, e per la gran parte di *humus* che contengono, e l' intimo stato di commestione in cui trovansi, non sono punto così compatti, come parrebbe indicarlo la quantità d' *argilla* da essi contenuta. Il n. 4 è un buon terreno argilloso, e quantunque possa dirsi forte, ha tuttavia una struttura che lo rende agevole alla coltura, e non difficile a tenerlo in buon stato. Il n. 5 contiene tal proporzione di sabbia e di *humus*; misti coll' *argilla*, che riesce particolarmente propizio alla coltura dell' orzo, e dei ricolti verdi. I numeri 6 e 7 sono ambidue buoni terreni, perchè la quantità di carbonato di calce nel n. 7 compensa

(1) Per coloro che possono desiderare maggiori indicazioni vegetali de' suoli, crediamo utile di aggiungere qui alcune altre piante che crescono naturalmente nei diversi suoli.

Nei suoli argillosi: la farfarella, *Tussilago Farfara* — i carici, *Carices* — la Mullaghera maggiore, *Lotus major* — La Mullaghera ginestrina, *Lotus corniculatus* — il tartufo di prato, *Orobus tuberosus* — La sapouaria, *Saponaria officinalis* — l' Argentina, *Potentilla anserina* — il Pigamo, *Thalictrum flavum* ecc.

Nei suoli fertili: la Fienarola comune, *Poa trivialis* — il Paléo dei prati, *Festuca pratensis* — la Bardana, *Arctium Lappa* — il Cirsio lanciolato, *Caicus lanceolautus* — il Gioglio selvatico, *Lolium perenne* — l' Erba mazzolina, *Dactylis glomerata* — il Codino di prato, *Alopecurus pratensis*.

Nei suoli silicei: la Silene inglese, *Silene anglica* — la Lupinaia, *Arenaria rubra* — il Papavero spinoso, *Papaver hybridum* — la Veronica manine, *Veronica triphyllos* — la Renaiola pelosa, *Herniaria hirsuta* ecc.

Nei suoli calcarei: il Crespino, *Berberis vulgaris* — le Campanelle a capolino, *Campanula glomerata* — la Veronica spigata, *Veronica spicata* — lo Specchietto di Vener[illegible] crespo, *Prismatocarpus hybridus* — il Caglio esile, *Galium pusillum* — il Raponzolo cornuto. *Phyteuma orbiculare* ecc.

Nei suoli di torba: la Grecchia, *Calluna vulgaris* — la scopa di fior cangiante, *Erica cinerea* — la Spergula sottile, *Spergula subulata* — la Tormentilla, *Tormentilla officinalis* — la Mortella di padule, *Oxycoccus palustris* — il Giuncolino giallo, *Eleocharis caespitosa* — il Giunco sericeo, *Eriophorum vaginatum* — l' Adianto aureo, *Polytrichum commune* ecc.

Nei suoli generalmente sterili: trovansi misti alle eriche il Salcio fosco, *Salix fusca* — la Ginestra inglese, *Genista anglica* — il Lichene islandico, *Cetraria islandica*, — il Musco clavato, *Lycopodium clavatum* — la Gramigna liscia, *Melica coerulea* — i capellini, *Agrostis alba* ecc.

Nei suoli salini: la salicornia, *Salicornia fruticosa* — il Fieno marino, *Ruppia maritima* — l' Alga marina, *Zostera marina* — l' Alimo gambettato, *Atriplex pedunculata* — il Grano rucolo, *Triticum junceum* ecc.

la più piccola di *humus*, ma necessariamente vi si deve aggiungere una proporzionata quantità di concime per supplire a tale insufficienza. I n. 9 a 13 quantunque siano terreni della media qualità della terra comune arabile, abbisognano tuttavia che, per la mancanza del carbonato di calce, vi si aggiunga calce o marna. I n. 14 e 15 sono evidentemente terreni leggieri, che quantunque coltivati sovente ed anche talvolta resi produttivi coll' applicazione di concimi e di una coltura intelligente, sono tuttavia difficili a tenersi in buon stato senza l' ajuto di un armento ivi fisso a pascolare.

Questa tavola sarebbe comparativamente di poco valore per uno scopo pratico a chi non fosse un agronomo istrutto se noi non lo ponessimo al fatto di alcune semplici regole, per determinare la presenza e le proporzioni di ciascheduno dei costituenti notati nella tavola, in un suolo che egli volesse analizzare, per classificarlo ed averne un indizio del suo valore commerciale.

In un' attenta scelta di saggi da analizzare, devesi togliere una parte distinta da ogni punto dello strato superiore, il quale indichi una sensibile differenza od una varietà specificata pel carattere della vegetazione sovrastante, pel colore, pella struttura ec. Devesi aver gran cura quando si fa questa scelta, di notare esattamente la profondità dello strato superiore, il carattere del sottosuolo e la condizione generale della superficie e del sottosuolo, per ciò che riguarda l' umidità. Noi faremo poi conoscere che la profondità e l' umidità del suolo sono considerazioni di grande importanza nel giudicare della probabile fertilità di un terreno. Le parti scelte debbono immediatamente porsi in boccie con turaccioli di vetro, avvertendo che siano ben ripiene, e conservarle così sino a che se ne faccia l' analisi.

La prima cosa a farsi nel procedere all' analisi sommaria chimica di un suolo per classificarlo, è la seguente: dopo aver pesata una data parte del terreno, e stesala sottilmente su di una carta bianca, si mette questa parte in un forno, o sovra un disco metallico sul focolare, e si lascia esiccare finchè la carta per l' azione del calore incominci a scolorirsi. Si pesa nuovamente, e la perdita avvenuta corrisponderà alla quantità d' acqua che conteneva il terreno. Questo è molto importante per varii riguardi. Dopo questa prima operazione si pesano 100 grani della stessa parte di terreno, e si pongono questi grani in un picciol vaso di terra refrattaria, ovvero di platino, e si fanno riscaldare sino allo stato d'incandescenza; si ripesa il residuo, e la perdita indicherà la proporzione di *humus*, ossia di materia organica presente nel suolo.

L' operazione successiva consiste nel mettere la stessa parte di terreno in una mezza bottiglia d' acqua, aggiungendovi un mezzo bicchiere d' acido muriatico, e nell' agitare il contenuto frequentemente. Se vi è calce, vi succederà un' effervescenza, od in altre parole si eleveranno alla superficie delle bolle d'aria, quest'aria è l' acido carbonico contenuto nel carbo-

---

Nei suoli ferruginosi: l' Acetosa maggiore, *Rumex acetosa* ecc.

Nei suoli molto asciutti: la Lupinaia, *Arenaria rubra* — il Palèo argentino gentile, *Aira cristata* — l' Erba zolfina, *Galium verum* — il Lino catartico, *Linum catharticum* — il Serpello, *Thymus Serpillum* — l' Erba lepre, *Trifolium arvense*.

Nei suoli non umidi: il Cardo stoppione, *Serratula arvensis* — il Cirsio lanciolato, *Carduus lanceolatus* — il Crespino dei campi, *Sonchus Arvensis* — la Saggina canaiola, *Avena elatior* — l'Arresta-bue, *Ononis arvensis* ecc.

Nei suoli acquatici e di alluvione: l' Epilobio quadrelletto, *Epilobium tetragonum* — la Riparella, *Lythrum Salicaria* — la Violetta palustre, *Viola palustris* — la Coda di cavallo acquatica, *Hippuris Vulgaris* — la Pinguicula, erba da taglio, *Pinguicula vulgaris* ecc.

Nei suoli acquatici sterili: il Ranuncolo delle passere, *Ranunculus Flammula* — il Giunco nodoso, *Juncus squarrosus* — le Violine dei prati, *Lychnis Flos cuculi* — la Stellina ruvida, *Calium palustre* ecc.

Nei suoli acquatici non sterili: lo Strozzaranocchie, *Alopecurus geniculatus* — la Gramigna di padule, *Catabrosa acquatica* ecc.

nato di calce esistente nel terreno. Quando queste bollicine non si elevano più alla superficie nell' agitare il miscuglio, l'operazione è finita. Si lascia asciugare il residuo; e quindi pesatolo attentamente, si otterrà la misura della calce esistente.

La terza operazione consiste nel prendere una nuova parte di terreno, farla asciugare o pesarne 100 grani, farla bollire ed incorporare coll' acqua. Quindi si versa in un vaso preferibilmente di vetro e si lascia finchè tutte le particelle di sabbia siano deposte. Quest' operazione deve essere fatta con molta cura mentrechè le particelle più leggiere dell' argilla sono ancora sospese nell' acqua, e prima che incomincino a deporsi; si toglie il liquido, e si raccoglie la sabbia che sta al fondo, si fa asciugare e quindi si pesa. Il risultato sarà la quantità di sabbia esistente nel suolo umido. Deducendo quindi, se siasi servito di suolo umido, la parte accertata dell' acqua d' assorbimento, si troverà la vera parte residua.

(*Sarà continuato*).

VARIETA'

CRONACA DEL MESE DI APRILE

Io non so proprio persuadermi che questo sia stato il mese d' Aprile, perchè il vento, il freddo, la vicina neve mi faceva credere che fossimo ritornati in inverno. Ma tant' è, le stagioni vanno a modo loro, e se prestassimo fede ad alcuni vi sarebbe avvenuto un qualche gran mutamento nel loro procedere. Anche questo però è un sogno; poichè se guardassimo alle osservazioni meteorologiche di qualche anno addietro, vi troveremmo simili temperature, e simili accidenti atmosferici. La campagna quindi è in ritardo; ma chiediamo, sarà questo un male? Io voglio sperar di nò. L' anno decorso, se ben vi ricordate, l' inverno fu mite, la primavera fu sollecita, gli alberi dispiegarono di buon' ora la loro pompa, e tutti preconizzavano un' annata abbondante; e l' anno decorso fu appunto uno de' più funesti all' Europa. E in quest' anno che tutto ritarda, che il freddo prolunga, che le nevi ricadono ogni terzo di sui nostri monti che ne avverrà? Avremo abbondanti raccolti, la stagione procederà asciutta o piovosa? Francamente io devo dire che non so nulla; ma se vogliamo credere ad alcuni indizi, egli pare che avremo de' belli e buoni raccolti. Vi è anzi il sig. Ottone Eisenlohr di Carlsruhe (quegli che fece le predizioni per l' anno 1846, che in gran parte si sono avverate), il quale, da un calcolo da lui fatto relativamente allo stato dell' atmosfera nel 1847, dà le più favorevoli speranze sull' annata che corre; le quali appunto perchè favorevoli noi diamo il sunto delle sue predizioni, ommettendo l' inverno, oggidì del tutto trascorso. — Primavera: stato del barometro per lo più alto e frequenti venti di N. E., quindi per la maggior parte bella, calda e asciutta: il caldo sempre in aumento dalla metà di marzo, senza esser interrotto da notevole diminuzione, e senza timore di pericolosi geli notturni. (A noi pare che nel mese di aprile il vaticinio non si sia avverato). — Estate: con uno stato barometrico non molto alto a principio, e verso la fine abbastanza fresco, con forti pioggie; ma nel mezzo per alcune settimane con caldo insistente ed asciutto. — Autunno: stato barometrico per lo più alto e frequenti venti di N. E. quindi per la maggior parte chiaro ed asciutto, ma non gran fatto caldo; verso la fine un sollecito cominciamento del gelo. In tutto l' anno lo stato del barometro sarà assai più alto del solito, poche burrasche, molti giorni sereni, non molta pioggia, nè molta neve, nell' estate abbastanza di temporali, pochissima quantità di pioggia. Quanto alla vegetazione, è da osservarsi che assai di frequente, ad un anno abbondante di vino ne succede uno ricchissimo di frutti. N-l 1847 è da attendersi con assai verissimiglianza un ricolto di grani, non solo perfetto, ma eziandio abbondantissimo. Quanto al vino, l' anno 1847 sarà de' mediocri. Prospereranno bene i foraggi e le patate, come danno pure a sperare ricco prodotto tutti gli alberi da frutti e specialmente da frutti con ossi.

Altri fecero altre osservazioni: il marchese Cosimo Ridolfi annunzia che si osservò in Inghilterra per il decorso di alcuni anni, che quando il *frassino* spiega le foglie prima della *quercia* il corso dell' anno sarà molto piovoso ed umido, e quando questa si veste prima di quello avviene il contrario, e l' annata è molto secca, ed assai calda l' estate. Vedremo come si avvererà questa osservazione fra noi, essendosi, in quest' anno, spiegato prima la foglie della *quercia*. Simili indicazioni ci vengono suggerite dai nostri villici, le quali

secondo loro si avverano quasi sempre. Essi adunque osservarono che quando le rane depongono le loro ova sul fondo del fosso il corso dell'anno è asciutto, e quando le depongono sulle rive esso è umido, e piovoso. Così pure osservarono che quando il grillo fa il suo buco verso settentrione l'annata corre asciutta, e quando verso mezzogiorno piovosa.

In quest'anno adunque potressimo predire un'annata secca, perchè, oltre che la quercia spiegò le foglie prima del frassino, le rane deposero sul fondo del fosso le loro ove, e i grilli hanno tutti il loro buco verso settentrione. Staremo a vedere, perchè se ciò si avverasse, diremo anche noi coll'illustre Ridolfi, l'agricoltura e la scienza stessa delle meteore si accrescerebbero di una preziosa indicazione.

Ed intanto che queste predizioni si avvereranno o meno, noi continueremo a dire come va la nostra campagna. La quale, come abbiam detto, è in ritardo; ma vi sono delle buone speranze, perchè i frumenti migliorarono e le semine del grano-turco quasi per ogni dove si compirono. Quello che osserviamo quest'anno si è che il colzat è misero, e poco. I foraggi cominciano a verdeggiare, ma essi pure sono in ritardo. Da notizie che abbiamo raccolto, nella Provincia di Belluno i foraggi si pagano a caro prezzo e mancano, nè si può mandare gli animali al pascolo perchè i monti sono ancora coperti di nevi. Con tutto ciò non abbiamo udito che siansi sviluppate malattie, ma vi sarà a temere che sopraggiunta una temperatura più mite, l'erba spuntando orgogliosa vi si spieghi la polmonea, la quale altre volte fu vista prodursi dal pascolare un'erba troppo morbida.

L'Europa comincia a tranquillizzarsi sui timori della fame; non vi sarà abbondanza di cereali, ma non mancheranno fino che si raccoglieranno que' della prossima mietitura. I prezzi sono oscillanti, oggi ribassano, domani aumentano; ma in generale tendono piuttosto al ribasso, e le provenienze dall'America, dal Mar Nero sono molte, e se ne aspettano di continuo. Il movimento di ribasso che cominciò a Parigi, si propagò in tutte l'estremità del regno. Sui mercati della Campagna, della Lorena, dell'Alsazia, dei Vosgi, il rialzo è assolutamente fermato, e molte mercuriali annunziano una diminuzione di prezzo molto importante.

Le sete sono anch'esse in calma; e secondo le notizie di Milano del 17 Aprile rileviamo, che la fiera di Lipsia si presenta poco soddisfacente per le stoffe, tranne qualche affare nelle sete cucirine. Lione è in calma; sulle piazze renane continuano le operazioni, ma a prezzi sotto al nostro livello. = L'aumento dello sconto al 5 per 0[0, il ribasso dei consolidati e la rarità del danaro sul mercato di Londra non sono condizioni di favore per le sete. Nelle gregge italiane si fa poco, malgrado un ribasso di 6 d.: meno ancora negli organzini: quasi nulla in trame, e se i prezzi non vanno ancora più in giù, quei fabbricatori non si svieranno certamente dalle sete cinesi, che si vendono discretamente. Del resto questo stato di cose è naturale. Siamo giunti al periodo di osservazione: da un lato i gelsi promettono assai, dall'altro si segue timidamente lo sviluppo delle messi. Gli affari nostri in questi ultimi giorni si limitarono a' belli e precisi organzini e trame fino a 32 d.; così dicasi delle gregge di buon incanaggio fino a 34 d. Le sorti medie furono lasciate in disparte: per compenso, a prezzi un po' più corrivi, si collocano anche le andanti mercantili, semprechè di titolo esatto. In generale però venditori e compratori sono d'accordo per essere incerti e titubanti. —

Le notizie di Francia dicono che vi fu della brina che cagionò qualche danno ai gelsi, i quali avevano già spiegata la foglia; questa notizia pure smentita; ma ci scrivono che la brina cade in in Lombardia. G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino in San-Vito.*

L'Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.